

Corriere della Sera - Venerdì 17 Febbraio 2023

Pnrr, il governo accelera Procedure semplificate Più poteri a Palazzo Chigi

Il decreto

di Claudia Voltattorni

Slitta a fine marzo il via libera Ue alla terza tranche del Piano

Roma Un decreto per «riorganizzare», «rafforzare» e «semplificare», quindi «per gestire meglio il Pnrr». Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto sulla governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza che rafforza la regia del piano sotto la Presidenza del Consiglio creando una struttura nuova con l'obiettivo di «rendere più efficace l'azione della struttura che deve mettere in campo i progetti: non vogliamo che neanche un euro vada perduto», spiega il vicepremier Antonio Tajani. Che aggiunge: «C'erano disfunzioni da correggere, è giusto migliorare la situazione organizzativa in corso d'opera». Il decreto, sottolinea il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, «è frutto del lavoro di questi mesi e la base di un percorso futuro».

Sparisce l'Agenzia della coesione e la Presidenza del Consiglio assume il coordinamento strategico ed è responsabile dei colloqui con la Commissione europea. Sempre presso Palazzo Chigi viene rafforzata la struttura di missione Pnrr che incorpora la segreteria tecnica. Spetta invece al ministero dell'Economia il coordinamento operativo su attuazione, gestione finanziaria e monitoraggio del Piano per la trasmissione alla Commissione delle richieste di pagamento e delle verifiche di competenza. «Serve un intervento — chiarisce Fitto — che deve portare a far parlare diversi programmi, la coesione deve dialogare con il Pnrr». I dati dei Fondi di coesione, ad esempio, rivela Fitto, «ci vedono tra gli ultimi dal punto di vista dei risultati»: su 116 miliardi della programmazione 2014-2020, gli impegni sono stati pari a 67 miliardi e i pagamenti pari a 36 miliardi. Ecco perché «bisogna porre rimedio».

La nuova struttura servirà quindi a semplificare le procedure e a velocizzare i tempi, a partire da quelli degli appalti e dei contratti, passando per la tutela dei beni culturali interessati dagli interventi (se ne occuperà una Soprintendenza speciale), le autorizzazioni per le realizzazioni delle infrastrutture tecnologiche, per le installazioni di impianti alimentati da fonti rinnovabili, le assunzioni con esoneri contributivi. Sono previste semplificazioni anche per la realizzazione delle opere del Giubileo del 2025. Infine, si rafforzano i poteri sostitutivi in caso di mancato rispetto degli impegni finalizzati all'attuazione del Pnrr e si dimezzano i termini per intervenire.

Il ministro Fitto

«I dati dei fondi di coesione ci vedono tra gli ultimi dal punto di vista dei risultati»

Il Cdm ha anche istituito l'Agenzia italiana per la Gioventù, che sostituisce l'Agenzia nazionale per i giovani.

Sempre all'interno del decreto, rientra e viene approvata la norma, già stralciata dal decreto Milleproroghe, che permette ai pensionati di essere remunerati assumendo ruoli di vertice, ma solo per enti o istituti nelle cui nomine ci sia il parere degli organi costituzionali, come Istat, Inps e Inail. La norma da qualcuno è stata ribattezzata «norma Blangiardo» proprio perché permetterà, ad esempio, al presidente uscente dell'Inps Gian Carlo Blangiardo, 74 anni, il cui incarico è scaduto lo scorso 3 febbraio, di essere riconfermato.

Dialogo

Sparisce l'Agenzia della coesione, la Presidenza del Consiglio dialoga con la Commissione Ue

Intanto slitta a fine marzo il via libera della Commissione europea alla terza tranche del Pnrr chiesta dall'Italia alla fine dello scorso anno. Anziché i soliti due mesi, Bruxelles impiegherà tre mesi a vagliare il dossier di Roma con la documentazione che certifica il raggiungimento dei 55 obiettivi e tappe per ottenere i 19 miliardi di euro previsti

dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un prolungamento dei tempi necessario, viene spiegato a Bruxelles, per controllare la documentazione che dovrà poi ottenere l'ok anche della Corte dei Conti Ue.